

Due sentenze della Corte costituzionale risolvono casi legati alla legge sull'adozione del 1983

Stefania Bruna trova famiglia

«Italiana» la bambina acquistata in Uruguay

Altra decisione: anche i divorziati possono adottare - Chi è assolto «perché il fatto non costituisce reato» potrà appellarsi

ROMA — «È indescrivibile la gioia che provo in questo momento», ha detto ieri, fra lacrime, l'italiana, anglo-gioielleria, Stefania Bruna. La bambina è stata trovata dal padre adottivo (assemblea alla moglie Vera Ardito) della piccola Stefania Bruna, la bambina d'origine uruguayana oggetto da sei anni di un vero e proprio calvario giudiziario.

degli introvabili archivi di Gelli. Alla fine i procedimenti giudiziari si bloccarono in cassazione attorno ad un ingigantito caso di omicidio. La nuova legge sulle adozioni del 1983 aveva norme a tutela dei minori stranieri che si trovavano in stato di abbandono sul territorio nazionale, e che li equiparavano in tutto ai bambini italiani. Però escludeva l'applicabilità di queste regole ai casi insorti prima del 1983.



La piccola Stefania Bruna all'età di poco più di due anni: viveva ancora coi coniugi che l'avevano acquistata in Uruguay

Terzi una sentenza della Corte Costituzionale gli ha dato ragione, la bambina rimarrà con quelli che ormai sono i suoi genitori di fatto. Riassumiamo l'intricata vicenda. Nel 1981 due coniugi di Jesolo «comprarono» in Uruguay la bambina — che allora aveva pochi mesi — da una ragazza-madre, Ana Diazul Nogueira, e la portarono in Italia fingendo che fosse figlia propria. Furono scoperti, e la piccola venne affidata dal tribunale ai coniugi Tanzi.

stensione alla sua situazione dell'adozione prevista dalla nuova legge (che equipara totalmente gli adottati ai figli legittimi superando i limiti della legislazione precedente), ma si era trovato di fronte ad uno scoglio: la stessa legge, infatti, ammetteva l'estensione dell'adozione solo in presenza di «contigi uniti in matrimonio da almeno 3 anni, tra i quali non sussista separazione personale nemmeno di fatto».

correre in appello per tentare di ottenere una assoluzione più piena e favorevole. Lo ha stabilito la Corte dichiarando l'illegittimità costituzionale degli art. 387 (3° comma), 399 e 512 del codice di procedura penale, che questa possibilità appunto escludevano, ledendo così, a parere della Corte, il pieno diritto alla difesa. La formula in questione, scrive infatti la sentenza, «attribuisce all'imputato un fatto, o non esclude l'attribuzione di un fatto, che può non costituire reato ma tuttavia essere giudicato sfavorevolmente dal'opinione pubblica» e «può ferire la dignità del cittadino». Non meno importante del principio affermato è il caso da cui è nato, sollevato da due membri del precedente Consiglio Superiore della Magistratura, l'avv. Franco

Disegno di legge Pci a Fanfani

Concorsi, si potrebbero fare così...

Un meccanismo semplicissimo per tutti i cittadini tra i 18 e i 45 anni

ROMA — Sarà possibile evitare a decine di migliaia di giovani il rito estenuante, costoso e inutile del concorso per essere ammessi nelle pubbliche amministrazioni? I comunisti dicono che è possibile e per questo hanno presentato un disegno di legge di iniziativa popolare (60 mila firme raccolte in pochi mesi soprattutto a Roma e nel Lazio) che ieri hanno illustrato ad Amintore Fanfani, presidente del Senato. I senatori comunisti Roberto Maffioletti, dell'ufficio di presidenza del gruppo, e Giovanni Berlinguer, segretario del Pci, ne hanno parlato positivamente per l'interesse e l'attenzione manifestata dal senatore Fanfani.

Droga in caserma a Trieste

50 arresti, anche tra militari

Appello per la pace in Centro America

TRIESTE — Una cinquantina di persone sono state arrestate dai carabinieri di Trieste, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa, al termine di un'indagine sul traffico di sostanze stupefacenti nel capoluogo giuliano, che ha portato anche al sequestro di 70 chilogrammi di hashish. La maggior parte degli arrestati sono indiziati dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Anche se i nomi non sono stati resi noti, gli inquirenti hanno rivelato che al centro delle indagini è stata una caserma dell'esercito situata a Trieste e che 16 delle persone coinvolte nell'inchiesta sono giovani in servizio di leva o che lo hanno concluso da poco tempo.

A Cerignola nuova giunta comunale Pci-Dc

CERIGNOLA (Foggia) — Il consiglio comunale di Cerignola ha eletto l'altra notte la nuova giunta, composta da un bicolore Dc-Pci, che succede ad un monocolore comunista con l'appoggio esterno della Democrazia cristiana. A favore della nuova amministrazione hanno votato 18 dei 19 consiglieri del Pci e otto degli undici Dc. Hanno votato contro il Partito socialista, i socialdemocratici e il Movimento sociale. Il rappresentante della Sinistra indipendente si è astenuto nella ripartizione degli assessorati, tre deleghe sono passate dal Pci alla Dc.

Dopo Chernobyl non aumentati gli aborti in Emilia Romagna

BOLOGNA — La notizia di un incremento a Bologna di richieste di interruzioni volontarie di gravidanza, nel periodo successivo alla contaminazione della nube radioattiva di Chernobyl, riportata da diversi giornali, è stata smentita oggi dall'assessore alla Sanità del Comune di Bologna, Mauro Moruzzi. Nel mese di maggio e giugno, sostiene Moruzzi, le interruzioni volontarie di gravidanza nella provincia di Bologna sono «leggermente diminuite rispetto allo stesso periodo dell'85 (40 in meno) confermando una generale tendenza alla diminuzione».

Diffide, accuse: è guerra fra i giudici contabili

ROMA — Un gruppo di magistrati della Corte dei Conti ha intimato, tramite ufficiale giudiziario, «ad astenersi da qualsiasi attività» il presidente e la giunta dell'associazione magistrati Corte dei Conti. I vertici dell'Amcc, da tempo scandaliati, erano stati eletti all'origine con procedimento dichiarato nullo da una sentenza del tribunale di Roma. Il presidente dell'associazione, Giulio Lucente, ha replicato che contro l'annullamento è stato interposto appello e che «la responsabilità del mancato svolgimento delle elezioni va politicamente riferita agli stessi colleghi — una ventina sui 550 iscritti all'associazione — che vorrebbero che le nuove elezioni, già fissate per ottobre, si tenessero mentre moltissimi magistrati si trovano in ferie».

Due scosse di terremoto in Calabria: nessun danno

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Due scosse di terremoto del terzo-quarto grado della scala Mercalli sono state avvertite ieri sera nella zona di Lamezia Terme. Secondo quanto ha reso noto il Dipartimento di scienza della terra dell'università della Calabria, le due scosse sono state registrate alle 19,19 e alle 19,21: la prima con una magnitudine di 2,8 gradi della scala Richter, la seconda di 2,9 gradi. L'epicentro del terremoto è stato individuato nella piana di Lamezia Terme. Molte persone sono uscite in strada. Ma, secondo quanto hanno reso noto polizia e carabinieri, non sono stati segnalati danni a cose o persone.

Distrutta a Stromboli lapide in omaggio di Ingrid Bergman

STROMBOLI — Furto Iconoclasta a Stromboli, la nergantea Isola delle Eolie: ignoti vandali hanno infranto a mazzate la lapide di marmo bianco che quest'anno era stata dedicata alla memoria di Ingrid Bergman che proprio qui, nel film «Stromboli terra di Dio», aveva iniziato la sua carriera di attrice accanto a Roberto Rossellini. La lapide voleva semplicemente ricordare che proprio da quella pellaioza era cominciata la fortuna turistica di Stromboli. Collocata sulla facciata della chiesa s. Vincenzo, la pietra ricorda di Ingrid era stata fatta murare da Nicola Santoro, mitico medico di Stromboli, non privo di vena poetica. Ma a qualcuno (c'è chi, insieme ad altri, fa il nome del prete-padrone dell'isola, don Antonino) l'omaggio alla Bergman non è piaciuto («Una donna che ha dato scandalo») e nottetempo l'ha fatta saltare a colpi di piccone. Ma gli stromboliani hanno già deciso di ripristinare la lapide.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 22 luglio (ora 14.30) e SENZA ECCEZIONE ALICUNA alle sedute di mercoledì 23 (ora 9.30 e 16.30).

Manifestazioni
OGGI: G. Berlinguer, Poggio Rusci (Mn); L. Magri, Savona; A. Minucci, Torino; G. Pellicani, Catania; R. Speciale, Livorno; G. Tedesco, Livorno e Taranto; A. Tortorella, Genova; R. Folena, Brescia; A. Boldrin, Barbagelata (Ge); G. Borgna, Roma (Cgil Oppio); A. Corsutta, Pescara; L. Libertini, San Sepolcro (Ar); A. Margheri, Varese; R. Trivellini, Marina di Racale (Lc); U. Vettore, Castelvetto (Pc).

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA

PROVINCIA DI CASERTA

Estratto avvisi di gare
Questa Amministrazione indirà singole gare di appalto, mediante licitazioni private, ai sensi dell'art. 1, lettera D, della legge 2-2-1973, n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi dell'art. 4 della legge stessa.
Le gare saranno: 1) costruzione scuola materna capoluogo, importo a base d'asta L. 720.000.000; 2) costruzione scuola materna Caturno, importo a base d'asta L. 720.000.000; 3) lavori ampliamento cimitero comunale, importo a base d'asta L. 611.125.288.
Per partecipare alle singole gare è necessaria l'iscrizione all'An. per importo e categoria corrispondenti. Chiunque sia interessato potrà formulare domanda per essere ammesso ad ogni singola gara, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, che contemporaneamente viene pubblicato all'Albo pretorio di questo Comune. La richiesta non vincola questa Amministrazione.
IL SINDACO: prof. Ernesto Iodice

L'ordinanza di Degan sulla pericolosità accoglie solo in parte la normativa della Cee

Di amianto si può anche morire. Bevendo

Decine di migliaia di chilometri di tubazione per l'acqua potabile sono fatti di questa sostanza - Il parere di Raffaele Guariniello, pretore penale di Torino - Il pericolo più grande è l'inalazione, ma l'Oms non esclude altri tipi di contaminazione

MILANO — Per taluni storici la fine dell'Impero romano sarebbe stata causata dall'avvelenamento da piombo, dovuto all'uso massiccio che di questo metallo si faceva nelle condutture dell'acqua potabile. Il saturnismo avrebbe, insomma, ridotto le capacità fisiche e mentali dei romani, fino a ridurli facili preda degli aggressori di Oltretorpe. Oggi tutti noi corriamo il rischio di un analogo pericolo, anche se lo strisciante killer non è il piombo, bensì l'amianto. Decine e decine di migliaia di chilometri di tubazioni per la distribuzione dell'acqua potabile sono, infatti, soltanto nei nostri paesi, di cemento-amianto, una sostanza la cui cancerogenicità è accertata. Sfortunatamente l'amianto è impiegato in moltissimi casi, sia come fibra greggia sia come manufatto dell'industria tessile o cartaria o del cemento-amianto.

«Sia l'una che l'altra iniziativa — ci dice il pretore penale di Torino, Raffaele Guariniello — sono preziose e mettono in luce un lodevole impegno a tutela della salute. Non dobbiamo, però, nasconderci alcuni delicati problemi. In primo luogo l'ordinanza del 26 giugno accoglie solo in parte le norme della Cee. Infatti non recepisce il divieto di tutte le fibre di amianto in una serie di impieghi, quali i giocattoli, le pitture e vernici, gli articoli per fumatori, i dispositivi incorporati negli impianti di riscaldamento». E nemmeno recepisce l'obbligo di etichettare i prodotti con amianto negli usi non vietati.

to non ha carattere retroattivo. Non si applica, cioè, ai prodotti e quindi alle tubazioni messe in opera prima dell'entrata in vigore dell'ordinanza. Ma, per l'appunto, prima della circolare ministeriale le tubazioni in opera si allungavano nel territorio della penisola per decine e decine di migliaia di chilometri. «È una decisione questa — osserva il dott. Guariniello — che naturalmente appare motivata da considerazioni economiche-sociali. Sarebbe, infatti, che le tubazioni per acque potabili in Italia superino i centomila chilometri, una parte non piccola delle quali in cemento-amianto. Sarebbe auspicabile, al riguardo, un censimento per valutare la effettiva portata del fenomeno. Ci sono dunque le considerazioni economiche, dalle quali, certo, non è facile prescindere. Ma non c'è dubbio che quella decisione introduce anche un problema di coerenza tra il divieto di realizzazione di nuove tubazioni per la pericolosità e l'accettazione di manufatti già in opera».

Anche in questi prodotti, pur permessi, dovrebbe infatti essere presente la scritta: «Attenzione! Contiene amianto». Ma esiste anche un secondo problema, a parere del pretore Guariniello. L'ordinanza esclude dal divieto della crocidolite (famiglia di blu) fino al 30 aprile 1990 le tubazioni di cemento-amianto, salvo che siano impiegate per la distribuzione delle acque potabili «aggressive»: acque, cioè, particolarmente corrosive e quindi assai più pericolose per il loro costante contatto con l'amianto. Secondo l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), tali tubazioni costituiscono fonti potenziali di contaminazione da amianto delle acque potabili. Peraltro la circolare chiarisce che questo divie-

averlo contratto quando, in gioventù, lavorava in una miniera di amianto). Manca, invece, a tutt'oggi, una evidenza di cancerogenicità, questo amianto è assorbito per ingestione. Ma, come si è visto, l'Oms, sia pure a livello potenziale, non esclude i pericoli di contaminazione. Che cosa si può fare, allora? Giriamo la domanda al pretore di Torino.

«È urgente — risponde Guariniello — dare sollecita e integrale attuazione alle direttive della Cee sull'amianto. A questo proposito il ministro della Sanità ha diramato il 26 giugno scorso uno schema di disegno di legge per il recepimento integrale delle direttive Cee. È augurabile che tale disegno di legge sia rapidamente approvato dal Parlamento. Inoltre è necessario un censimento delle tubazioni di cemento-amianto già in opera quando se ne vieta la costruzione di nuove e quando, d'altra parte, con decreto ministeriale del 2 giugno '82, si depenna l'amianto dall'elenco degli additivi per materie plastiche destinate a venire in contatto con le sostanze alimentari. Sarebbe utile, infine, che questo problema, indubbiamente di notevole rilevanza, venisse portato all'attenzione e alla discussione di tutti».

Inaugurazione domani con Ingrao, Anselmi e Arfé

Cortona per una settimana sarà Università della pace

Dal nostro inviato
CORTONA — La pace si è conquistata una università. I corsi cominceranno domani a Cortona e proseguiranno fino al 26 luglio. L'iniziativa di questo lungo seminario, che sarà inaugurato dagli interventi di Pietro Ingrao, Tina Anselmi e Gaetano Arfé, è stata presa dal Comune di Cortona, dal centro di cultura per la pace intitolato ad Umberto Morra in collaborazione con la Normale di Pisa che già qui tiene i suoi corsi estivi. Per sette giorni personalità della cultura, docenti universitari, politici si confrontarono su un tema affascinante, delicato, difficile. Sarà una prima occasione di incontro — dice il sindaco di Cortona, Italo Monacchini — ma la prospettiva è di corsi regolari sui temi della cultura della pace da tenerli ogni anno. Dalle guerre stellari ai diritti e alla liberazione dei popoli, dalla politica dei blocchi agli aspetti più inquietanti del progresso tecnico nei prossimi giorni qui saranno affrontati i grandi temi di questa epoca. Una scommessa difficile questa fatta da Cortona che però sembra avere tutti i presupposti per essere vinta, testimonianza del lavoro intenso portato avanti in questi mesi dall'amministrazione comunale.

Ed ecco allora la decisione. «Centro storico tutto chiuso al traffico — dice il sindaco — tranne che in mattinata per lo scarico delle merci e per i residenti. Le polemiche non sono mancate, qualche commerciante ha temuto di perdere clienti, poi col passare dei giorni i fatti hanno dimostrato che la nostra è stata una decisione saggia. Chi viene qui oltre che per ammirare le opere d'arte, la struttura stessa della città, le bellezze naturali, vuole anche quiete. Era penoso vedere i turisti fare lo slalom tra automobili e camioncini».

Il pretore si dichiara incompetente su una vecchia «querelle»

La guerra dell'acqua fra Genova e Piacenza

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il solleone è — o dovrebbe essere — in agguato, e fra Genova e Piacenza scoppia la guerra dell'acqua. Guerra antica, per la verità, guerra del trent'anni o quasi, combattuta con grandi e ripetute scaramucce di carta bollata, ora approdata, ma senza alcun risultato, sul tavolo del pretore dirigente di Genova Camillo Belfiore, il quale avrebbe dovuto decidere se i genovesi devono cedere ai piacentini due milioni e mezzo di metri cubi d'acqua all'anno, o se possono tenersela ad alimentare in esclusiva i rubinetti della Superba.

quali — afferma il Consorzio — nell'ottobre del 1985 ha finalmente espresso il suo parere: Genova deve cedere ogni anno due milioni e mezzo di metri cubi d'acqua; solo che Genova fa orecchie da mercante, e acqua niente, nemmeno una goccia; tutto ciò con grave pregiudizio per le colture del comprensorio del Trebbia, e con rischio di gravissimi danni già per il prossimo imminente raccolto.

ressate, ci dichiarammo disposti a contribuire, con un finanziamento di 225 milioni dell'epoca a favore del Consorzio, alla realizzazione di nuovi invasi a valle della diga del Brugneto; e quel primo decennio di transizione doveva appunto servire a compiere le opere necessarie. Invece il decennio passò nella più totale inattività del Consorzio; ed una clausola della concessione stabiliva che in tal caso il Comune di Genova sarebbe stato esonerato dall'obbligo di cedere l'acqua del Brugneto.